

# L'ECO DI DON BOSCO

CITTA' DEI RAGAZZI

**Siate  
il futuro  
più  
luminoso**





OPERA DON BOSCO  
A SAMPIERDARENA DAL 1872

[donbosco.genova.org](http://donbosco.genova.org)

# PER SOSTENERE L'OPERA DON BOSCO



Ricordiamo ai nostri lettori che l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, avente personalità giuridica per Regio Decreto del 31-10-1942 n. 1636, modificato con del D.P.R. 05/09/1980 n.729, registrato alla Corte dei Conti il 28/10/1980 e pubblicato sulla G.U. del 07/11/1980, è iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 222 a far data dall'01/06/1987, e può ricevere Legati ed Eredità. Queste le formule:

## Se si tratta di un Legato

### a) Di beni mobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato la somma di € ....., o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell'Ente".

### b) Di beni immobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato, l'immobile sito in.....per i fini istituzionali dell'Ente".

## Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto

"... Annullò ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per esteso e leggibile)

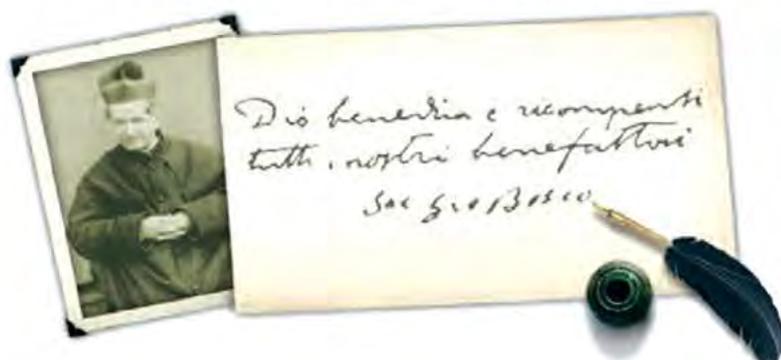
N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

**INDIRIZZO:** ISTITUTO DON BOSCO

Via Carlo Rolando, 15 - 16151 Genova

Tel: D. Simone 393 280 98 16 - Fax 010 640 26 85

E-mail: [genovaspdarena-direttorisedb@donbosco.it](mailto:genovaspdarena-direttorisedb@donbosco.it)



# SOMMARIO

<b>Caro Gesù bambino ...</b> .....	<b>3</b>
<b>Lettera del Direttore</b> <b>"Questo povero grida, il Signore lo ascolta" .....</b>	<b>4</b>
<b>Papua Nuova Guinea</b> <b>"Spiritualità del cortile" .....</b>	<b>5</b>
<b>La 149ª Spedizione Missionaria Salesiana .....</b>	<b>6</b>
<b>La Polizia al Don Bosco .....</b>	<b>7</b>
<b>Sinodo dei giovani a Roma</b> <b>I giovani con ali da profeti .....</b>	<b>8</b>
<b>Lettera dei Padri Sinodali ai giovani .....</b>	<b>9</b>
<b>San Paolo VI sapiente timoniere del Concilio</b> <b>e Sant'Oscar Romero primo martire .....</b>	<b>10</b>
<b>Don Jose. Il suo sorriso s'illumina di cielo .....</b>	<b>12</b>
<b>Sr Giorgia in "missione" da salesiana a Rimini .....</b>	<b>13</b>
<b>La realizzazione di un allievo è la prima</b> <b>soddisfazione di un formatore .....</b>	<b>14</b>
<b>Fe y Alegría</b> <b>Neo-Maturandi .....</b>	<b>15</b>
<b>Scuola</b> <b>La Terza a Trieste</b> <b>La Seconda a Firenze .....</b>	<b>16</b>
<b>Sport</b> <b>Non solo sport, non solo arte .....</b>	<b>17</b>
<b>Migrare sogno e delusione .....</b>	<b>18</b>
<b>Un mondo di Conflitti .....</b>	<b>19</b>

QUARTO TRIMESTRE  
N° 4 - Ottobre-Dicembre 2018

L'Eco di Don Bosco - Bollettino trimestrale Opera Salesiana - Sampierdarena  
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - 70% Anno CI - C/RM/27/2018

**Direzione e amministrazione:** Istituto Don Bosco  
Via C. Rolando, 15 - 16151 Genova-Sampierdarena - Tel. 010 640 26 01  
C.C.P. 28142164 - Autorizzazione Tribunale di Genova - n. 327 del 16-2-1955

**Redazione:** Stefano Cartechini, Silvano Audano, Matteo Sassano,  
Alberto Rinaldini, Mariano Licciardi, Commissione Comunicazione dell'Opera

**Stampa:** Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Roma • tipolito@donbosco.it

## ATTENZIONE

Amico lettore dell'Eco di Don Bosco, stiamo aggiornando l'archivio anagrafico.

Per facilitare il nostro lavoro, chiediamo cortesemente di inviare un'email di conferma, di avvenuta ricezione della rivista a

**silvano.audano@email.it** o telefonare al n. 010 64 02 616

# Caro Gesù bambino...

sei nato in una grotta, lontano dagli occhi dei potenti ... avevi vicino tua madre Maria e tuo padre Giuseppe, un asino e un bue come calda compagnia.

I pastori, umili lavoratori, sono stati i primi ad avvicinarsi a te e a comprendere il mistero profondo di Dio ... che cosa ci insegna la storia in questa epoca di confusione? Gesù nasce ogni giorno ... e non trova posto ... siamo già in tanti ... non disturbare .... e viene escluso, scartato, maltrattato, respinto in mare e alle "frontiere".

Non era forse accaduto lo stesso più di duemila anni fa a un'umile famiglia in viaggio, in cerca di rifugio sicuro dove far nascere il proprio bambino?

La storia come ben sappiamo è ciclica. Si ripete in modalità diverse, è ciò che accade in quest'epoca ... fatta di ricchezza e povertà, di ben pensanti e umili lavoratori, di belle parole e di pochi fatti ... e siamo sempre più "poveri" di umanità e semplicità.

Grazie a Dio, il **CUORE** di molti uomini e donne è come quello dei pastori. Umile, silenzioso, vicino, accogliente, disponibile ... come quello del buon SAMARITANO ... che si ferma e aiuta ... è come il cuore di PAOLO VI e Monsignor ROMERO, santi per aver difeso la vita aiutando chi era nella sofferenza, "pagando" con la propria vita. È come il cuore di Don BOSCO ... il quale sapeva che un giovane per essere amato deve vedere che lo si ama ... come? In modo concreto ... non con belle parole, ma con gesti quotidiani di interesse e vicinanza. Il Sinodo dei vescovi ce l'ha ricordato bene ... **i giovani vogliono sentirsi accolti, ascoltati, accompagnati da adulti che siano testimoni credibili del Vangelo.** I giovani hanno bisogno di incontrare nella loro vita testimonianze capaci di toccare il cuore.

"Ero forestiero ... e mi avete ospitato" (Mt 25,35) ... quanti di noi sente nel proprio cuore il grido di tanti giovani, uomini, donne che sono in difficoltà e non vengono accolti ... anzi respinti, come se fossero "oggetti"?

È Natale cari amici, riscopriamo in noi il vero senso di tutto ciò ... fermiamoci ad ascoltare nel nostro cuore la voce di Gesù che ci spinge ad andare verso ... i nostri fratelli, solo così scopriremo la vera LUCE che è venuta per liberarci dalle tenebre di un mondo sempre più falso, alla ricerca continua di interessi, ma sempre più povera di valori.

Caro Gesù bambino aiuta tutti noi ad accendere una fiammella in coloro che incontriamo ... per riuscire a vivere in PACE e come fratelli in questa terra. Ci lasciamo leggendo la poesia sul Natale di una santa dal cuore grande come l'oceano, **MADRE TERESA di CALCUTTA.**

**È Natale** ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.

**È Natale** ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.

**È Natale** ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.

**È Natale** ogni volta che sperisci con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.

**È Natale** ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.

**È Natale** ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

Stefano

## “Questo povero grida, il Signore lo ascolta”

Mentre vi scrivo si sta celebrando nel mondo la **Seconda Giornata Mondiale dei Poveri**, voluta fortemente da Papa Francesco. Ho fatto scorrere sul mio computer le foto del bellissimo pranzo svoltosi oggi nell'Aula Paolo VI in Vaticano. Non vi nascondo che mi sono commosso, pensando ad un Papa che sta trascinando tutto il popolo cristiano a vivere il Vangelo nella sua integrità. Quello di oggi non è solo un gesto simbolico perché in tutta la Chiesa è forte e quotidiana l'attenzione al mondo degli scartati, degli esclusi, delle persone fragili e deboli. Anche in questo giorno si sono moltiplicate le iniziative verso i poveri.

Proprio durante l'Angelus di oggi, Papa Francesco così sottolineava il valore di questa giornata: “Cari fratelli e sorelle, in occasione dell'odierna Giornata Mondiale dei Poveri, ho celebrato questa mattina nella Basilica di San Pietro una Messa alla presenza dei poveri, accompagnati dalle associazioni e dai gruppi parrocchiali. Tra poco parteciperò al pranzo nell'Aula Paolo VI con tante persone indigenti. Analoghe iniziative di preghiera e di condivisione sono promosse nelle diocesi del mondo, per esprimere la vicinanza della comunità cristiana a quanti vivono in condizione di povertà. **Questa Giornata, che coinvolge sempre più parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali, vuole essere un segno di speranza e uno stimolo a diventare strumenti di misericordia nel tessuto sociale**”.

Sappiamo come in tutto il mondo Don



Bosco è riconosciuto come il Padre dei giovani, soprattutto dei poveri e abbandonati. In questa storia di salvezza per la gioventù è inserito anche il nostro piccolo e povero contributo dei salesiani e dei collaboratori laici dell'Opera di Sampierdarena.

Sono tanti i giovani che grazie alla Scuola, alla Formazione Professionale, alla Parrocchia, all'Oratorio trovano una casa che li accoglie e li avvia alla vita. La nostra Opera si sta arricchendo, come ho avuto modo di raccontarvi, di due nuove realtà: una casa per i minori non accompagnati e un centro diurno per adolescenti autistici. Questi ultimi mesi ci hanno visto impegnati per la progettazione educativa e per la ristrutturazione degli ambienti. Oramai siamo alle battute finali. **Per il centro diurno abbiamo già la data dell'inaugurazione, il 15 dicembre 2018**. Tutto questo è stato possibile solo grazie alla **Provvidenza di Dio** che ha toccato

i cuori di tanti di voi. Per il Centro degli Autistici siamo stati accompagnati dalla società Rina di Genova e da tante persone di buona volontà che hanno contribuito, anche con piccole offerte, ma non meno importanti, come ci ricorda Gesù nel Vangelo che sottolinea l'offerta della povera vedova che mette due spiccioli, ma dà più di tutti, perché **dà tutto quello che aveva per vivere**. È questa per me l'occasione di ringraziare, insieme ai volontari della San Vincenzo, i tanti che ci hanno aiutato nei primi giorni di emergenza, dopo il crollo del Ponte Morandi.

Mentre, sull'invito del Santo Padre, continuiamo ad essere attenti e sensibili al grido di tanti giovani e poveri presenti nella nostra città di Genova, vi ringrazio personalmente e a nome della comunità per tutto il sostegno che date alla nostra Opera, chi con il suo volontariato, chi attraverso le sue preghiere, chi attraverso l'offerta delle proprie sofferenze, chi con il contributo economico. Per educare bisogna essere in tanti ci ricorda don Bosco. **“Per educare un bambino ci vuole un villaggio”**, ci ricorda un bellissimo proverbio africano.

Ma nell'educare i giovani poveri noi riceviamo un grande regalo, così come ci ha ricordato Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri: “I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene”. Approfitto di questa occasione per farvi i miei più sinceri auguri per il Santo Natale e per il Nuovo Anno 2019. Il Signore Gesù che nasce povero ci consegna questa attenzione ai più bisognosi che un giorno ci apriranno le porte del Paradiso.

**Don Maurizio Verlezza**

# “Spiritualità del cortile”

## La riflessione di mons. Panfilo

*Si può parlare, per i Salesiani, di una “Spiritualità del cortile”? Da questa domanda parte una lunga e interessante riflessione di mons. Francesco Panfilo, SDB, arcivescovo di Rabaul, per il quale la risposta è naturalmente affermativa.*

“Quando ero maestro dei novizi – scrive mons. Panfilo – ho scritto un articolo dal titolo: *‘Il cortile per i Salesiani’* e mi sono chiesto: possiamo parlare della Spiritualità del cortile? Ero convinto allora, e sono ancora convinto oggi, che sì, possiamo. Il cortile per Don Bosco era importante tanto quanto la Chiesa. Per lui era il luogo del contatto personale, dove uno studente poteva rendersi conto che c’era un reale interesse nei suoi confronti, dove veniva manifestato lo spirito di famiglia; il luogo dove poter aiutare i ragazzi problematici (Michele Magone si è convertito nel cortile), quello dove si osservavano i ragazzi nel loro contesto naturale”.

Mons. Panfilo descrive quindi quattro scene legate al cortile.

### **Prima scena: il vecchio Oratorio e il momento della ricreazione**

“Era una scena piena di vita, divertimento. Si vedeva che regnava grande cordialità e fiducia tra i giovani e i superiori”. Il risultato è che questa familiarità porta all’affetto e l’affetto alla fiducia. Questo induce i giovani ad aprire i loro cuori e a confidare tutto, senza timore, ai loro insegnanti, assistenti e superiori.

### **Seconda scena: l’Oratorio nel presente**

Scrive Don Bosco: “Non sentivo più grida e canti gioiosi, non c’era più

l’attività vivace della scena precedente. C’era la noia, la freddezza, la diffidenza che mi addolorava. Che ricreazione apatica”.

### **Terza scena: “Che possiamo fare?”**

Don Bosco si chiede come riportare i giovani alla felicità e al calore dei giorni passati. Gli risponde Giuseppe Buzzetti: “Con la carità”. I giovani, infatti, “non solo devono essere amati, ma devono sapere di essere amati”.

### **Quarta scena: dove sono i nostri Salesiani?**

Don Bosco nota che sono pochi i sacerdoti che si mischiano con i ragazzi e ancora meno sono quelli che partecipano ai loro giochi. Lo incalza allora Buzzetti: “Tu invece, nei giorni passati, all’Oratorio, non stavi forse sempre in mezzo ai ragazzi?”.

Questo per dire che trascurando questa parte, quella dello stare con i ragazzi nel cortile, si spreca tutto il lavoro fatto e i giovani finiscono per perdere la fiducia nei superiori.

Si potrebbe dire che oggi sono tempi diversi, ma non è così. Il sistema educativo di Don Bosco, basato sull’amore, è forse più applicabile alla gioventù di oggi che a quella del passato.

(Da ANS - Rabaul)





# La 149ª Spedizione Missionaria Salesiana

**"A nome di Don Bosco e nella memoria della prima spedizione missionaria, andate e annunciate ai giovani e ai poveri del mondo la gioia di Cristo risorto!".**

Con queste parole e le braccia stese per effondere la benedizione di Dio su di loro, Don Ángel Fernández Artime, X Successore di Don Bosco, ha inviato in tutto il mondo i 25 Salesiani e le 11 Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) della 149ª Spedizione Missionaria Salesiana.

**Domenica 30 settembre**, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, ha visto la partecipazione anche di Madre Yvonne Reungoat, Superiora Generale delle FMA il Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda e don Guillermo Basañes Consigliere Generale per le Missioni oltre a tanti confratelli e giovani, riuniti da venerdì a Valdocco per l'Harambee.

**Fantasia, creatività, coraggio apostolico, pazienza nell'attesa, entusiasmo nell'amore...** Saranno questi alcuni dei tratti necessari ai missionari per essere tra i giovani, specialmente quelli più poveri, "segnare e portatori di salvezza".



Nell'omelia della solenne Eucaristia, Don Á.F. Artime ha indicato ai partenti la natura della loro missione. Dapprima ha ricordato loro di aver ricevuto "una parte" dello stesso spirito che fu di Don Bosco e di Madre Mazzarello. È proprio quel-

lo spirito, ha affermato, che li porterà non tanto a "fare, fare, fare...", **ma ad allargare ai giovani poveri di oggi l'abbraccio e la tenera umanità dei primi Salesiani e delle prime FMA.**

Poi li ha anche esortati a non sentirsi "padroni" delle missioni, ma a servire, consapevoli di essere "il vertice di una piramide capovolta". Fondamentale, in tal senso, sarà dunque l'*ascolto*, "per sentire Dio e il grido del suo popolo".

Infine, sottolineando quanto sia significativa per il mondo la testimonianza di 149 spedizioni in 143 anni, Don Á.F. Artime, ha citato alcune massime di Don Bosco per rinnovare l'invito a dedicarsi in primo luogo ai più bisognosi:

**"siate missionari tenaci e coraggiosi dei piccoli e degli ultimi"**, ha concluso.

La felicità per noi di Sampierdarena è stata doppia, perché un giovane salesiano congolese è stato inviato missionario qui a Genova, in mezzo a noi. Samuel è il suo nome e lo accogliamo come fratelli.

**Stefano**



# La

# POLIZIA

# al Don Bosco

**Sabato 29 settembre** festa di San Michele Arcangelo, patrono della polizia, abbiamo vissuto una splendida giornata all'insegna del ringraziamento e della gioia nel manifestare ai più piccoli l'importanza del lavoro quotidiano svolto da tante persone.

Alle ore 11 l'arcivescovo di Genova e presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, il **cardinale Angelo Bagnasco** ha celebrato la Santa Messa nella nostra parrocchia san Giovanni Bosco e san Gaetano. Erano presenti il **questore Sergio Bracco** e gli appartenenti a tutte le forze dell'ordine.

Ricordando il grande lavoro svolto dalla forze di polizia e ringraziando tutti i presenti, l'arcivescovo ha richiamato all'attenzione il senso di responsabilità personale e istituzionale per il bene del cittadino e dell'intera città.

**“Lo spirito unitario di collaborazione e impegno è l'unica via per risolvere i problemi”.**

Al termine della cerimonia il cardinale ha benedetto e inaugurato il nuovo campo di basket e di pallavolo. A seguire bambini, giovani e adulti hanno partecipato a una dimostrazione organizzata dal nucleo cinofili della polizia, con l'esibizione dei cani utilizzati dagli agenti per la ricerca di persone, le operazioni anti-droga o per la ricerca di esplosivi.

**Stefano**





## SINODO DEI GIOVANI a Roma

# I GIOVANI CON ALI DA PROFETI

## *Capaci di criticare ma anche di fare*

Il Sinodo dei giovani è terminato domenica 28 ottobre. Ora deve vivere nei giovani, nella Chiesa, nel mondo. *L'Eco di don Bosco* si fa voce di questa spinta a vivere lo spirito del sinodo riportando sprazzi del regalo suggerito dallo Spirito Santo a Papa Francesco, fiorito negli anni di preparazione, celebrato a Roma dai vescovi e dai giovani protagonisti dal 3 al 28 ottobre 2018.

La voce narrante raccoglie in questo numero dell'Eco un cenno del suggestivo intervento di Papa Francesco che vede nelle giovani generazioni la profezia e la capacità di mettersi in gioco, ma vanno, **ascoltati, capiti e guidati**.

Dal volume **“Dio è giovane”**, dedicato alle giovani generazioni (marzo 2018).

Il libro è un dialogo sui giovani, la Chiesa, la fede ed è immaginato – nell'anno sinodale su di loro – come parte del percorso che porta alla Giornata Mondiale della Gioventù. Una lunga conversazione che il Papa ha avuto con il giornalista *Thomas Leoncini* (marzo 2018).

*“Per capire un giovane oggi devi capirlo in movimento, non puoi stare fermo e pretendere di trovarti sulla sua lunghezza d'onda. Se vogliamo dialogare con un giovane dobbiamo essere mobili, e allora sarà lui a rallentare per ascoltarci, sarà lui a decidere di farlo. E quando rallenterà comincerà un altro movimento: un moto in cui il giovane comincerà a stare al passo più lentamente per farsi ascoltare e gli anziani accelereranno per trovare il punto d'incontro. Si sforzano entrambi: i giovani ad andare più piano e i vecchi ad andare più veloci. Questo potrebbe segnare il progresso.*

*Un giovane ha qualcosa del profeta, e deve accorgersene. Deve essere conscio di avere le ali di un profeta, l'atteggiamento di un profeta, la capacità di profetizzare, di dire ma anche di fare. Un profeta dell'oggi ha capacità sì di condanna, ma pure di prospettiva. I giovani hanno tutte e due queste qualità. Sanno condannare, anche se tante volte non esprimono bene la loro condanna. E hanno anche la capacità di scrutare il futuro e guardare più avanti. Ma gli adulti spesso sono crudeli e tutta questa forza dei giovani la lasciano da sola”.* (Vatican Insider).

A cura di **Alberto Rinaldini**



## *Lettera dei Padri Sinodali ai giovani*

A voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi padri sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, «il Cristo eternamente giovane», e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi.

Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana.

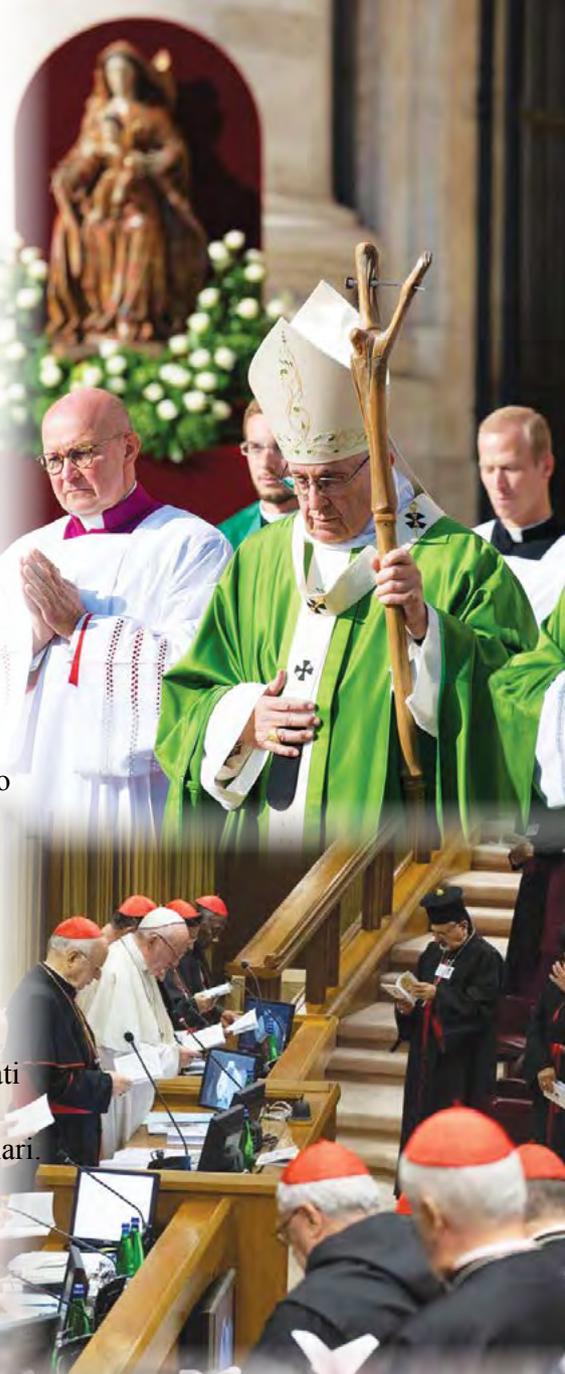
Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento.

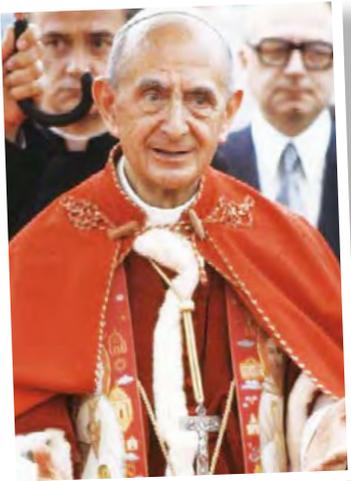
Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia.

Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l'affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari.

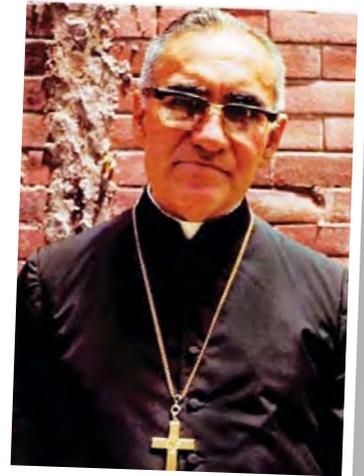
La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita.

*Siete il presente, siate il futuro più luminoso.*





# SAN PAOLO VI sapiente timoniere del Concilio e SANT'OSCAR ROMERO primo martire



Il 14 ottobre 2018, in Piazza San Pietro, Papa Francesco proclama santi Paolo VI, Mons. Oscar Romero, due sacerdoti, due suore e un giovane. I loro volti illuminano la facciata della Basilica Vaticana, che con la sua grande Piazza allarga le sue braccia al mondo. La luce dei nuovi santi si è accesa a metà dei lavori del Sinodo dei giovani. Nei sette santi c'è un giovane di 19 anni. Felice coincidenza! Coincidenza non casuale.

## Paolo VI

Ho vissuto il tempo del pontificato di Paolo VI e come tutti sono stato da Lui affascinato, poi deluso. Infine emozionato. Era il papa che ci voleva e che anch'io desideravo ... L'avrei voluto già come successore di Pio XII, ma la fumata bianca che ne annunciava l'elezione avvenne nel 1963, dopo la morte del Papa Buono. Paolo VI fu il papa del Concilio; nel '68 la svolta e il decennio del "martirio" che lo portò alla morte, pochi mesi dopo l'assassinio di Aldo Moro. Paolo VI, in particolare dopo l'enciclica **Humanae vitae** e "**l'incontro - scontro**" con la contestazione, viene percepito "conservatore", "amletico", "mesto", "triste". Schiacciato tra Papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II la sua personalità scivolerà nell'ombra della memoria storica. Solo in quest'ultimi anni la riflessione e lo studio hanno permesso di recuperare la grandezza non capita dell'uomo e del Pontefice. La percezione superficiale lascia lo spazio ad una reale grandezza che non ha eguali. Con la santificazione del 14 ottobre Paolo VI risplende come il papa del Concilio che apre la Chiesa alla modernità e nelle sue radici trova la spinta alla fraternità universale. La Chiesa del Concilio è Chiesa del popolo di Dio, Chiesa di comunio-

ne, Chiesa del dialogo tra le religioni, Chiesa al servizio dell'umanità. *"Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità."* (Omelia di Papa Francesco)

Nel 1968 nell'enciclica **Populorum Progressio**, delinea il programma planetario di liberazione dei popoli, della loro uguaglianza e libertà. Anche l'**Humanae Vitae** viene letta come l'elogio della vita umana. La spinta a riscoprire la grandezza di Paolo VI viene da Papa Francesco che ne traduce concretamente, nella novità di uno stile inconfondibile, l'apertura al mondo e ai poveri, e ne condivide la simpatia per la modernità.

### Scrive Carlo Cardia:

**"Paolo VI, papa lucido e profetico.** Aprire i confini della Chiesa è l'obiettivo strategico dell'**Ecclesiam Suam** del 1964, con la celebre immagine dei **tre cerchi concentrici, in cui la mano di Dio ci ha posti**". Del *«primo, immenso cerchio, non riusciamo a vedere i confini: si confondono con l'orizzonte, cioè guardano l'umanità in quanto*

*tale, il mondo. Tutto ciò che è umano ci riguarda».* In questo cerchio sconfinato sono molti, moltissimi purtroppo, che non professano alcuna religione e in diversissime forme, si professano atei. A loro si rivolge con cura e attenzione, perché *«noi cerchiamo di cogliere nell'intimo spirito dell'ateo moderno i motivi del suo turbamento e della sua negazione, e li vediamo spesso «invasi dall'ansia, pervasa da passionalità e da utopia, ma spesso altresì generosa, d'un sogno di giustizia e di progresso, verso finalità sociali divinizzate, surrogati dell'Assoluto e del Necessario, che denunciano il bisogno insopprimibile del principio e del Fine divino»; «non saremo un giorno capaci di ricondurre alle sorgenti, che pure sono cristiane, tali espressioni di valori morali?».*

Questo il linguaggio profetico di una spinta missionaria verso i più lontani ai quali prima si guardava con la negazione e la condanna. **La spinta di Paolo VI è verso l'unità del genere umano,** col dialogo interreligioso che interessa il **secondo cerchio**, *«immenso anche questo, ma da noi meno lontano: è quello degli uomini che adorano il Dio unico e sommo, quale anche noi adoriamo».* Infine, **col cerchio** *«a noi più vicino, del mondo che a Cristo s'intitola»* il dialogo, che si qualifica ecumenico, è già aperto.

**Paolo VI è uno dei papi in cui di più il pensiero coincide con l'azione.** Si reca all'Onu nel 1965 per riconoscerle in ambito temporale un ruolo analogo a quello che la Chiesa assolve «in campo spirituale, unica e universale»; interpreta la «voce dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, degli anelanti alla giustizia, alla dignità della vita», e formula il suo grido per la pace: «non gli uni contro gli altri, non più, non mai». Il paradosso di Paolo VI si compie nel '68 con **la più grande enciclica della modernità, la Populorum Progressio**, che delinea il programma planetario di liberazione dei popoli, della loro uguaglianza e libertà, e anticipa l'era della globalizzazione. Per il Papa, i popoli della terra interpellano la Chiesa per divenire protagonisti della storia, anziché sudditi inconsapevoli, mentre cessa ogni altra dipendenza: la Chiesa non appartiene a nessuno, è di tutti, agisce a favore dei deboli e di tutti i poveri della terra. Però, anziché valersi della primogenitura riformatrice di Paolo VI e del Vaticano II, **parte del movimento contestatore** si rivolge a lui con asprezza. Prevale l'incapacità di legarsi all'orizzonte riformatore, di tradurre in cambiamento la spinta utopica che animava il movimento giovanile." (Avvenire, agosto 2018)

## San Romero

Romero uno "tsunami" di portata mondiale: da santo del Salvador a San Romero d'America, a San Romero del mondo. Come il *romero*, il rosmarino la pianta che in spagnolo porta il suo nome. Quest'uomo ha sparso il profumo di santità. Così scrive Gregorio Roca Chavez, vescovo ausiliare di San Salvador, creato cardinale da papa Francesco nel 2017. Il sangue versato per difendere i poveri dalla violenza degli squadroni della morte dà speranza ai deboli e alle vittime della violenza tuttora presente in Salvador, nonostante la scomparsa della dittatura militare. Ma



tutto il mondo è minacciato da guerre, dalla fame, da soprusi, da un egoismo sfrenato che scarta l'altro per il colore della pelle. Parlando ai salvadoregni ricevuti in udienza **Papa Francesco consegna** loro il messaggio di San Romero. Ce ne parla **Debora Donnini - Vaticano:**

### Annunciare a tutti il suo messaggio di libertà

Dio "ci chiama ad annunciare il suo messaggio di libertà a tutta l'umanità", ricorda ancora il Pontefice. Solo in Lui, infatti, possiamo essere liberi dal peccato, dall'odio nei nostri cuori – e mons. Romero fu "vittima dell'odio" – liberi totalmente di amare. Si tratta di una vera libertà "già sulla terra", che "passa per la preoccupazione per l'uomo concreto", per risvegliare in ogni cuore "la speranza della salvezza".

### Esempio e stimolo

Sant'Óscar Romero ha incarnato l'immagine del Buon Pastore che offre la vita per le sue pecore, dice Francesco. È, dunque, "un esempio e uno stimolo" per i vescovi di El Salvador: "esempio di predilezione per i più bisognosi della misericordia di Dio", e stimolo per testimoniare l'amore di Cristo e la sollecitudine per la Chiesa.

### La denuncia dei mali del mondo

Il Papa esorta, poi, sacerdoti e religiosi presenti a essere "servitori del popolo sacerdotale" e a lavorare instancabilmente "per incanalare l'infinito desiderio di Dio di perdonare coloro che si pentono della loro miseria e per aprire il cuore dei vostri fratelli e sorelle alla tenerezza dell'amore di Dio, anche attraverso la denuncia profetica

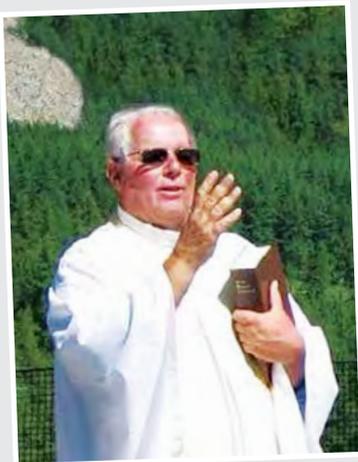
dei mali del mondo". Sant'Óscar Romero vedeva, infatti, il sacerdote posto in mezzo a due grandi abissi: quello dell'infinita misericordia di Dio e quello dell'infinita miseria degli uomini"

## Romero e Paolo VI

Papa Francesco, nell'Omelia della Santa Messa del 14 ottobre, di papa Montini rileva: "Paolo VI ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri". Di Mons. Romero: "ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli".

**Scriva Annachiara Valle:** "È un segno della Provvidenza che Romero sia canonizzato insieme a Montini, perché tra i due c'era una forte intesa. E sinceramente non so se senza Paolo VI, Romero avrebbe continuato la sua opera con il coraggio, lo slancio e l'audacia dimostrati" Ne è convinto Mons Praglia, postulatore della causa di canonizzazione del martire salvadoregno. A metà sinodo sui giovani il papa del Concilio, che proprio ai giovani rivolse il discorso conclusivo del Vaticano II, e il vescovo vicino ai poveri, vengono indicati come modelli da seguire. "Ed è significativo che a farlo sia Papa Francesco. **Perché?** "Perché Papa Montini, Monsignor Romero e Papa Bergoglio sono una sorta di trittico. Tutti e tre indicano quella "Chiesa in uscita" che Paolo VI propose già durante il Concilio con l'Enciclica *Ecclesiam suam*. Una Chiesa del dialogo (Paolo VI), e quella dei poveri (Romero) che Bergoglio ha proposto a tutta la Chiesa di oggi. Una Chiesa che non vuol lasciare fuori nessuno, tesa verso l'unità dei cristiani, il dialogo con le altre religioni e l'incontro con coloro che non credono" (Famiglia cristiana 14 ottobre 2018)

Alberto Rinaldini



# Don Jose

## Il suo sorriso s'illumina di cielo

**Caro don Jose**, la parrocchia San Gaetano e San Giovanni Bosco in cui fosti ordinato sacerdote e poi parroco ti ricorda come il salesiano dal volto sorridente, l'Oratorio ti rivede giovane salesiano sempre allegro, la Comunità salesiana di Sampierdarena cui hai donato parte della tua vita nella serenità non ti dimentica. Dalle pagine dell'Eco di Don Bosco dicono il loro Grazie riconoscente.

### Le due rocce

Jose aveva in camera una foto: lui e suo fratello Riccardo, in montagna, con su scritto "le due rocce". Ora le loro spoglie sono vicine nel cimitero della Castagna di Genova nella cappella dei parroci, i due fratelli in cielo con don Bosco.

Jose era una roccia non solo per battuta, lo era davvero. Non solo per la sua forza fisica, per la sua passione per la montagna, ma per la sua fede incrollabile.

### Ultimo messaggio di don Jose ai parrocchiani

*"Cari parrocchiani, so che siete informati della mia malattia e che martedì prossimo è in programma una veglia di preghiera. Ricordate tutti i malati della nostra Parrocchia, affinché tutti possiamo compiere la volontà del Signore. In concomitanza con il Vangelo che questa domenica la Chiesa ci dona, vi chiedo di poter essere per me come la gente che porta il sordomuto da Gesù, perché nell'incontro personale con Lui possa sentirmi sostenuto da tutti voi. Grazie di cuore*

*per il vostro affetto. Un grande abbraccio, vi voglio bene"* don Jose.

Leggo in questo messaggio, variamente modulato, il saluto a tutte le persone che hai incontrato lungo la via di salesiano parroco ... ordinato sacerdote, dal 1979-1985 fosti incaricato dell'Oratorio di Firenze, poi direttore e parroco a Rosignano M.mo dal 1987 al 1993, quindi a La Spezia sempre direttore e parroco. Nel 1999 arrivasti parroco a Sampierdarena; nel 2007 inviato a fondare la casa di Grosseto; dal 2010 al 2016 parroco - direttore a Vallecrosia e negli ultimi due anni, 2016-2018, parroco a Firenze. La parola parroco caratterizza la tua vita di salesiano. L'ultima tappa del tuo cammino è stata piuttosto ardua, anche perché la fatica degli anni cominciava a farti sentire. Ma Jose continua a spendersi fino alla scoperta del male che lo consumerà in brevissimo tempo: un mese e mezzo affrontati con la tua consueta carica di umanità, di fede e speranza.

### Don Jose, una persona semplice che infonde coraggio

*"Il suo approccio spontaneo - scrive il superiore della nostra ispezione - e il*

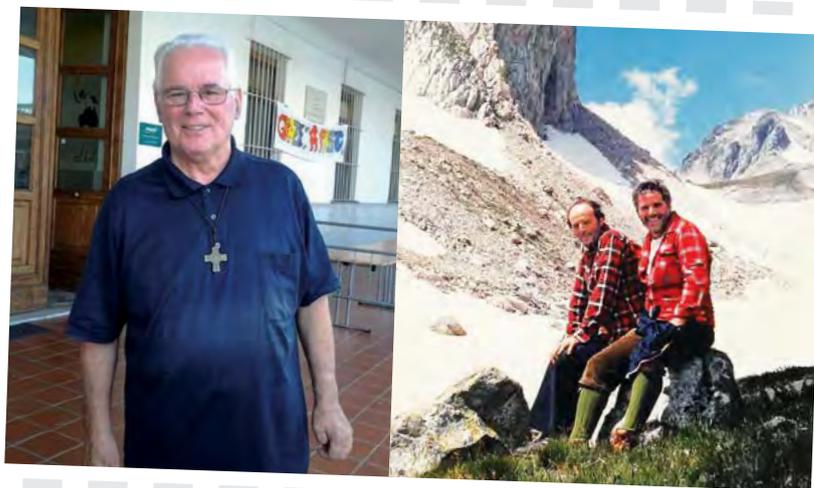
*suo sorriso, con tutti: piccoli, giovani, gente matura, anziani, tutti hanno avvertito in lui l'amico vicino, su cui puoi contare. Semplice, non ha mai messo soggezione a nessuno, perché amava tutti e amava la vita, la natura, le montagne della Val d'Aosta, come il miele di Rosignano, e le colline di Firenze. Gli piaceva la battuta, la compagnia, una cenetta tra amici ...*

*I suoi ex-ragazzi ricordano José come uno che ascoltava tanto; ma la cosa che amava di più ascoltare era la Parola di Dio e la faceva ascoltare anche a loro. Sapeva valorizzare le persone che lavoravano con lui, credeva nella collaborazione dei laici e li lanciava fin da giovani in servizi di responsabilità, restando dietro a vigilare e a infondere fiducia.*

### Caro Jose,

*ho sperimentato le tue doti di umanità, di sereno ottimismo quando eri giovane salesiano e più ancora nei tuoi anni di parroco a Sampierdarena. Non mancava nel tuo sorriso un pizzico di umorismo. Ringrazio il Signore di averti conosciuto e mi unisco alla folla di quanti ti chiedono una benedizione dal cielo.*

**Don Alberto Rinaldini**



# Sr Giorgia in “missione” da salesiana a Rimini

## Vocazione nata all’Oratorio don Bosco di Sampierdarena

**Il 6 agosto 2018** nella chiesa di Santa Maria della Speranza a Roma, dopo 4 anni di formazione in cui ho fatto una profonda esperienza dell’amore di Dio, ho professato i miei primi voti come Figlia di Maria Ausiliatrice nelle mani della vicaria generale suor Chiara Cazzuola. Il mio nome è Giorgia, ho 28 anni e sono cresciuta nella casa salesiana di Genova Sampierdarena, nella scuola e nell’oratorio prima da animata e poi da animatrice. Il mio posto preferito è sempre stato il campo da calcio dove ho incontrato tanti piccoli “campioni” che lasciavano a casa le situazioni più difficili, per sentirsi finalmente protagonisti sul manto verde. Anche a me accadeva di dimenticare per qualche ora la mia timidezza e, mettendomi in gioco in mezzo a loro, scoprire pian piano la mia vocazione. Non ho fatto altro che portare a quei “piccoli” un po’ della luce e dell’amore di Dio, attraverso una testimonianza semplice ma autentica. Sentivo forte la responsabilità nei confronti dei giovani che ero stata chiamata ad accompagnare e sentivo che dovevo metterli ogni giorno, sotto il manto di Maria, come ripeteva spesso don Bosco ai ragazzi del suo oratorio. La mia presenza al “Don” (così chiamavamo l’oratorio) si è intensificata nell’estate del 2008, quando ho iniziato a vivere seriamente la formazione e l’esperienza di servizio anche come giovane animatrice. Oltre a frequentare il corso universitario di scienze della formazione, il mio tempo si divideva tra piccoli lavori part-time e le iniziative del movimento giovanile salesiano, soprattutto nei gruppi apostolici, campi di formazione, forum e gruppi ricerca dell’a-



nimazione vocazionale. Nella casa salesiana ho potuto vivere tantissime esperienze “straordinarie nell’ordinario”, grazie alle quali ho scoperto aspetti della mia personalità, che non immaginavo nemmeno potessero esistere. Ho collaborato con tante persone impegnate in modo diverso nella vita della chiesa: laici, consacrati e giovani animatori. Soprattutto pensando ai consacrati, mi piaceva l’idea che uomini o donne potessero mettere insieme i propri “talenti”, testimoniando un’esperienza di comunione tutta particolare che portava ognuno ad essere “tutto a tutti” per il regno di Dio. Ricordo che provavo meraviglia a vedere come persone, a volte così differenti, potessero trovare un punto di convergenza e di equilibrio comune, un centro così tanto forte, da metterli in condizione di vivere e lavorare insieme, proprio come una squadra di calcio. A un certo punto, nel gennaio del 2013, la mia relazione con il Signore iniziò a cambiare e crescere tantissimo, grazie all’ascolto quotidiano della Parola e al dialogo con un salesiano sa-

cerdote nel sacramento della riconciliazione. Ho sentito sempre di più il desiderio di partecipare alla santa messa, lasciando che “quel semplice pezzo di pane”, con la Sua meravigliosa potenza, cambiasse totalmente la mia vita. Devo ringraziare Dio per le tante mediazioni attraverso le quali si è fatto presente e che mi hanno

guidata a conoscerlo e ad amarlo sempre di più.

Ringrazio i tanti giovani che mi hanno aiutata a conoscermi, i salesiani che mi hanno accompagnata, don Karim che mi ha trasmesso la passione educativa in oratorio, don Livio che mi ha mostrato il volto della misericordia e poi don Maurizio, conosciuto quando era in tirocinio a Genova, con il quale ho condiviso un pezzo di strada e il desiderio di fare il bene dei giovani che ci venivano affidati. Ci sarebbero da ringraziare uno per uno, tanti altri salesiani e laici educatori, che con la loro testimonianza di servizio sono diventati per me guide e modelli ma ci vorrebbero troppo tempo e spazio. Ho ricevuto tantissimo anche dalle FMA incontrate in questi anni, a Livorno, Bologna, Subiaco e Castello (Castel Gandolfo) dove ho fatto il noviziato, sorelle carissime che mi hanno presa per mano lungo il percorso del discernimento. Ringrazio tutte loro nella persona di suor Celestina, l’ispettrice che mi ha accolta e di suor Carla Castellino superiora attuale, per la quale sento un grande affetto e una vicinanza particolare. Ora sono in “missione”

da salesiana nella realtà di Rimini al servizio dei piccoli della scuola e chissà che un domani, l’obbedienza (via per la santità come diceva don Bosco), mi faccia tornare dove tutto è iniziato.



# LA REALIZZAZIONE DI UN ALLIEVO

## *è la prima* **soddisfazione** **di un formatore**

Da pochi mesi ho la fortuna di vivere e lavorare quotidianamente accanto ai giovani e formatori del Cnos-Fap di Genova (operatori elettrici, operatrici del benessere e loro insegnanti) ricevendo un dono speciale dalla relazione tutta particolare che si sta instaurando con ognuno di loro. Un continuo arricchimento a partire dalla condivisione dei propri vissuti nel confronto informale o anche solo attraverso le testimonianze di vita. L'edificazione maggiore l'ho ricevuta proprio nello scorgere gli esempi di tanti allievi ma soprattutto di tanti insegnanti che ogni giorno con sofferenza e attenzione seguono costantemente i loro studenti. Soprattutto nel dialogo con i colleghi, sono rimasto sorpreso dalle tante qualità che hanno e dal loro profondo desiderio di non perdere mai di vista l'obiettivo di questa professione, che è essenzialmente elevare lo spirito degli studenti e individuarne il talento. **“Quanta emozione nel vedere dopo anni un allievo che si realizza e magari passa a trovarci con tutta la famiglia”** mi ha confidato qualche insegnante.

Da anni vivono al fianco dei giovani e non hanno certo perso l'entusiasmo e la voglia di lavorare con e per loro. L'insegnante al Cnos più che un lavoro è una vocazione speciale, che richiede tanta tanta passione per l'insegnamento e capacità di coinvolgimento nelle storie degli allievi e delle loro famiglie. Qualcun altro mi ha detto che più che scegliere questo lavoro è stato il lavoro ad aver scelto lui. Alcuni hanno iniziato affiancando altri formatori magari svolgendo attività di recupero per i giovani allievi, spesso con storie difficili alle spalle e grandi difficoltà di apprendimento.

Altri formatori sono stati ex-allievi del Don Bosco e hanno sentito di voler restituire quanto ricevuto dai propri insegnanti accettando la sfida della formazione professionale.

Ognuno in modo diverso ha riconosciuto la fortuna di aver potuto contare sulla guida e il supporto di chi la formazione professionale l'aveva avviata anni prima, dei colleghi formatori e di salesiani «esperti». L'insegnamento nella formazione professionale è un lavoro veramente complesso che richiede grande predisposizione al cambiamento, spirito di adattamento e tanta pazienza. Il mondo del lavoro e le tecnologie cambiano velocemente e la formazione professionale è efficace nella misura in cui riesce a rispondere in modo puntuale alle nuove sfide. Le emozioni che questo ambito può offrire sono certamente uniche. Qualcuno mi raccontava come non tutte le storie degli allievi incontrati in tanti anni di attività siano, purtroppo, a lieto fine. Il cuore di un formatore vive sempre in bilico tra l'amarezza per chi non è riuscito a diventare «chi avrebbe voluto essere» e la gioia per coloro che si sono realizzati sia nella vita che nel lavoro. Certo è che un formatore al “Cnos” può imparare moltissimo dai propri allievi e questo lo posso dire anche io che lo sto sperimentando direttamente in questi primi mesi di scuola. Gli allievi sono i primi corresponsabili insieme alle famiglie e agli insegnanti, della riuscita del progetto formativo che li riguarda. Quest'anno oltre ai giovani del primo anno **operatori elettrici**, sono presenti anche i giovani del primo anno del corso **operatori del benessere** (estetista e parrucchiere). Dopo un primo periodo di ambientamento, gli allievi verranno coinvolti in attività integrative pomeridiane insieme ai giovani dell'oratorio e ai diversi gruppi sportivi. Inizia un nuovo anno al Cnos per continuare a realizzare il sogno di don Bosco, fare dei giovani il centro della nostra missione!

**Don Maurizio Lollobrigida**





**Sabato 20 ottobre** si è svolta la cerimonia dei maturandi dell'anno scolastico 2017-2018, presso il tempietto all'istituto don Bosco. Si chiude un anno scolastico e se ne apre un altro. La festa finale dei neo-maturandi in Sudamerica è molto sentita, anche perché durante la stessa vengono premiati gli alunni che si sono distinti nel rendimento scolastico e nella partecipazione in altri progetti.

Quest'anno la migliore maturanda della promozione 2017-2018 è risultata la studentessa della Repubblica Dominicana Gil Paulino María Isabel, con una media di 8,63 e al secondo posto la studentessa ecuadoriana Santos Ramón Olga Dorchey, con una media di 8,43.

Alla cerimonia hanno partecipato: Don



RETE GESUITA DI EDUCAZIONE E PROMOZIONE SOCIALE  
**Fe y Alegría**  
Genova ITALIA

In convenzione con IRFEYAL Ecuador

## Neo-Maturandi

Maurizio Verlezza Direttore dell'Opera don Bosco, il Vice-Console dell'Ecuador a Genova dott.ssa Laura Romero, la Psicologa e mediatrice familiare dott.ssa Cosima Aiello, il Presidente del Consiglio dei genitori dott.ssa Laura Rivera e la Direttrice della scuola dott.ssa Mercy Mera.

Dopo la cerimonia di consegna dei diplomi si è svolto il brindisi per festeg-

giare i maturandi. Le felicitazioni ai neo-maturandi sono state fatte da Grimaldo Bardales padre della neo maturanda Andrea Bardales.

Un ringraziamento molto sentito a tutti i genitori, invitati speciali, ai docenti, studenti, al cantante Claudio del Paraguay, agli amici molto numerosi presenti.

Un ringraziamento speciale va a tutta l'opera don Bosco che oltre ad aver messo a nostra disposizione il tempietto e la sala giochi, ha dimo-

strato una grande amabilità e fiducia nei confronti della scuola e della direzione.

Foto di #LuciaCalleri  
La Direzione



# benefattori

*GRAZIE  
per il tuo dono!*

Merlo Silvana, Piccionetti Fernanda, Monastero Visitazione, Stori Maria, Cartechini Mario, Celi Gianluca, Audano Giuliano, Lugani Ida, Risio Angela, De Marchi Fabio, Patrone Giuseppe, Salpi Giancarlo, Giordano Mario, Cotta Ramusino Eschilo, Comunità cenacolo

## SCUOLA

# La Terza a TRIESTE

Alzarsi prima dell'alba, viaggiare per più di 5 ore, aspettare con trepidazione il primo autogrill, camminare per tutto il giorno, affrontare con coraggio tutte le condizioni meteo ... Ma anche ridere a crepapelle con i compagni, scoprire aspetti scon-



sciuti del tuo vicino di banco, stare svegli fino a tardi nonostante i richiami di Don Marco in pigiama, inventarsi frasi nuove che diventano subito dei tormentoni, accorgersi che la preside Marengo è una di noi, mangiare con gusto in compagnia rimpiangendo la cucina di mamma.

Questo è un assaggio della gita di fine ottobre a Trieste e dintorni della terza media.

Sono stati tre giorni nei quali abbiamo fatto un tuffo nella storia e nell'arte del nostro Paese, affrontando argomenti toccanti sulle due guerre mon-

diali, in particolare al Santuario di Redipuglia. A Trieste, grazie alla guida molto preparata, abbiamo scoperto una città ricca di storia.

A Grado abbiamo fatto molte passeggiate sul lungomare ed ammirato le innumerevoli fontane e gli spazi verdi. Ma la gita è anche occasione unica per stare insieme, conoscerci meglio, consolidare il rapporto tra noi e creare un gruppo più unito al di là di compiti, interrogazioni e verifiche.

Peccato che il tempo sia volato ... ma non possiamo farne un'altra in primavera?

Sara Palmieri

Il 22 e 23 ottobre abbiamo vissuto una bellissima esperienza lontano dalla nostra città. Ci siamo divertiti molto in compagnia dei nostri accompagnatori, i professori Mattia e Cecilia, i quali ci hanno illustrato e fatto meravigliare nelle scopriere le bellezze di Firenze.

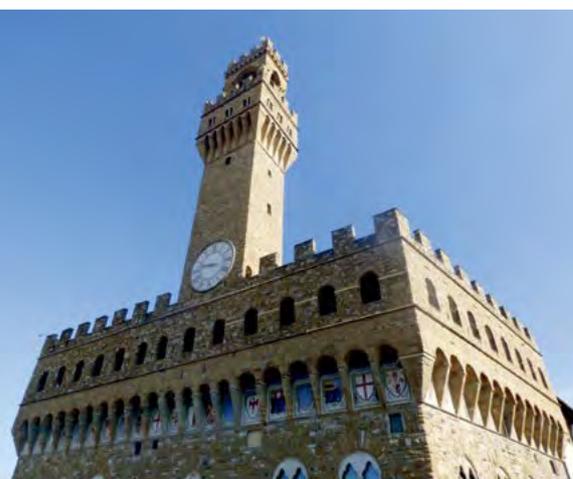
Nei giorni precedenti la partenza avevamo svolto una piccola ricerca sulla città, in modo da non arrivare

## LA SECONDA a FIRENZE

impreparati. La prima tappa, naturalmente, è stata al Don Bosco, dove siamo stati accolti dalla comunità salesiana come se "fossimo a casa nostra".

Queste due giornate sono trascorse nel visitare il Duomo e la sua cupola, che rappresentano la bellezza intramontabile dell'ingegno e dell'arte, la Chiesa di Santa Croce, il Palazzo Vecchio, Santa Maria Novella e il Museo degli Uffizi, i quali sono una delle più prestigiose gallerie d'arte italiane e del mondo, con un patrimonio di opere d'arte inestimabile ed enorme.

Letizia Salerno



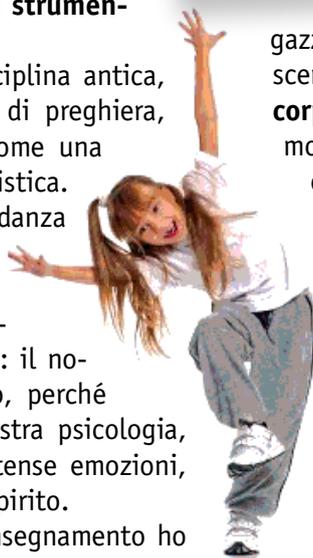


# Non solo sport, Non solo arte...



Quando si parla di una disciplina artistica o sportiva si apre un mondo intero, e così avviene anche per la **danza**. Ma come considerare questa disciplina? È uno sport? È una forma d'arte? O forse è molto di più? Diciamo semplicemente che è un po' entrambe, ma non solo, in ambito oratoriano essa può diventare un **prezioso strumento educativo**.

La danza è una disciplina antica, è nata come forma di preghiera, prima ancora che come una rappresentazione artistica. Da quelle origini, la danza si è sviluppata in molteplici forme e stili. Coinvolge tutta la nostra persona: il nostro corpo anzitutto, perché è movimento, la nostra psicologia, perché si vivono intense emozioni, ma anche il nostro spirito. In diversi anni di insegnamento ho imparato che essa può fornire ai ra-



gazzi mezzi formidabili per crescere. La danza educa il **proprio corpo** alla padronanza di sé e del movimento. I ragazzi imparano che non si comunica solo a parole ma anche attraverso l'armonia del corpo. Insegna a **collaborare e vivere insieme**. Solitamente non si balla mai da soli, dunque il gruppo è importante, specialmente in discipline come l'hip hop o la Street dance, la cosiddetta "crew" (banda/gruppo). Si balla insieme, a tempo e con coordinazione, si impara ad osservarsi l'un l'altro, a percepirsi, e non

si va di testa propria perché si rovina tutto: meglio sbagliare insieme che fare bene da soli! Si impara anche a dare giusto valore al tempo, all'attesa per imparare, alla fatica e al sacrificio. Per preparare una coreografia di circa 3 minuti spesso servono mesi interi di prove e di preparazione.

Questo per i ragazzi di oggi ha un grande valore educativo, perché ci troviamo nell'era del "tutto e subito". Infine **ballare diverte, fa utilizzare energie positive**: la musica, il movimento, aiutano ad esprimersi, a vincere la vergogna e la timidezza, a sfogarsi in maniera sana e anche a sognare in grande. La musica insegna a seguire qualcosa che va oltre noi. Nel nostro oratorio c'è la possibilità per tutti di imparare questa disciplina, in particolare la danza moderna e l'hip hop, per varie età, dai più piccoli ai più grandi, in maniera assolutamente gratuita, accompagnati dalle nostre **Alleducatrici** cariche di entusiasmo e vogliose di trasmettere quello che di bello la danza può dare.

Matteo





# MIGRARE sogno e delusione

Rivista "IL TEMPIETTO" n. 21 (www.iltempietto.it)

**Il crollo del ponte Morandi a Genova è la metafora del possibile crollo del Paese come dell'accoglienza dei migranti. Segni di razzismo e rigurgito di fascismo punteggiano il calendario di questi mesi estivi e inizio autunno. L'arresto ai domiciliari del sindaco di Riace "rompe" il modello di accoglienza dei migranti, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Con il rischio di criminalizzare l'accoglienza.**

La Rivista, dopo lo sguardo sull'immigrazione in Italia sotto il governo giallo verde affonda i riflettori sul fenomeno migrazione non come emergenza, ma come problema strutturale italiano, europeo e mondiale. Esploso nell'ultimo trentennio, per quanto riguarda l'Europa e l'Italia come terra di immigrazione, il fenomeno migrazione risale molto prima nel tempo. Si può addirittura dire che, con diversa modulazione, accompagna l'umanità da quando inizia il passaggio alla stanzialità. **Con una bella immagine Marguerite Youicénar:** "Sembra esserci nell'uomo, come nell'uccello, un bisogno di migrazione, una vitale necessità di sentirsi altrove".

Più direttamente il sociologo **Allievi:** "L'homo sapiens sempre più sta diven-

*tando (o forse ridiventando: la nostra storia nasce con le tribù nomadi, non quelle stanziali, con i cacciatori e raccoglitori che si spostavano in cerca di cibo e di migliori condizioni di vita, non come con i contadini e poi cittadini) anche homo vagans".*

Il fenomeno migratorio come 'segno dei tempi' si ricollega ad altri segni. Penso ai tanti focolai di guerra, al cambiamento climatico, ai processi di globalizzazione, al crescente squilibrio economico tra Nord e Sud del mondo, agli sviluppi demografici inversamente proporzionali alla concentrazione delle risorse. Il collegamento causale appare evidente. La Rivista affronta i vari momenti della migrazione. L'esodo da paesi dell'Africa, dell'Asia verso l'Europa, sembra ripercorrere a ritroso il sentiero dell'Europa che negli ultimi 150 anni si è espansa nel mondo. Scrive Braudel, in tempi non sospetti: "Se c'è stata una emigrazione europea che è durata 100-150 anni e ha popolato il resto del mondo, dobbiamo accettare che si creino movimenti in senso contrario e cercare di governarli. Non serve a nulla rieditare i nazionalismi di fronte alle migrazioni".

Viene colto il dramma della traversa-

ta del deserto per giungere in Libia e affrontare il mar Mediterraneo per approdare nella parte più meridionale dell'Europa ... e i tanti morti in mare. Infine il grande tema dell'accoglienza degli immigrati. Problema che né l'Unione Europea, né il nostro Paese hanno risolto, anzi il nuovo governo italiano sembra più interessato a smarcarsi da situazioni ove l'accogliere è riuscita, spegnendo la speranza. Penso a Riace e non solo, ma qui l'accoglienza sembra criminalizzata. Conclude la Rivista l'autobiografia di Salvatore Vento che rivive il suo migrare nel più vasto contesto mondiale e l'originale vivacità di un gruppo di persone genovesi che da 14 mesi intende contrastare la falsa percezione del fenomeno migratorio documentandosi in modo sempre più preciso e da fonti credibili: storie di immigrati, storie degli operatori, educatori, assistenti sociali, medici, volontari, avvocati, che lavorano con gli immigrati. Fa circolare informazioni cercando di immettere solidarietà nel clima di odio e combatte la spersonalizzazione, la riduzione a categorie, la semplificazione degli slogan su questioni sociali che coinvolgono tutti.

**Don Alberto Rinaldini**

# Un mondo di **Conflitti**

*"Sono forse io il custode di mio fratello?" (Gn 4,9)*

**Cammino per giovani dalla V superiore**  
che desiderano allargare i propri orizzonti sul mondo.  
La scuola apre la possibilità di vivere un'esperienza missionaria estiva.



## **Dove?**

**Opera don Bosco**  
Via San Giovanni Bosco 14r  
Genova-Sampierdarena

## **Quando?**

dalle **18:30** alle **20:30**

**29 novembre** 2018

**24 gennaio** 2019

**21 febbraio** 2019

**21 marzo** 2019

## **Tematiche**

- Conflitto e conflitti: cosa ne sappiamo? -
- Quando l'altro mi altera -
- Un mondo in conflitto -
- Comunicare (o provocare?) la guerra? -
- Chi ci guadagna? -
- I conflitti nella Bibbia -
- I conflitti in Medio oriente -
- Lo sguardo della Chiesa -
- Costruttori di pace -

## **Esercizi Spirituali missionari**

Ven **3** - Dom **5** Maggio  
Colle Val d'Elsa

## **Contributo**

È richiesto un contributo  
complessivo di **10 €**



## **Contatti**

Michele Acampora: 380 18 60 066  
Stefano Cartechini SDB: 393 28 10 130  
sdm-liguria@gmail.com



IC - Scuola mondialità - Liguria



spazio\_mgs





**restauro conservativo s.r.l.**  
**Restauro Monumenti**



L'impresa "G.R. Restauro Conservativo" è una società con particolari competenze che opera nel settore del restauro di edifici storici e monumentali, in possesso di certificazione S.O.A. per le categorie OG1 e OG2 e del Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2000, con lo scopo di poter soddisfare completamente le esigenze e le aspettative del cliente, le richieste del mercato e gli adempimenti resi obbligatori da leggi e regolamenti per i prodotti realizzati.

L'impresa garantisce ai suoi Clienti servizi rispondenti alle loro aspettative di Qualità ed Affidabilità; inoltre mette a completa disposizione tutta la sua esperienza nell'organizzazione ed ideazione del lavoro e tutte le competenze tecniche maturate nel corso degli anni.

La correttezza e la buona esecuzione di un restauro dipendono direttamente dall'attuazione di tutte quelle operazioni provvisorie agli interventi di consolidamento strutturale, alle definitive opere di finitura ed impiantistica.

Di fondamentale importanza nell'ambito del restauro è la buona conoscenza della messa in opera delle tecniche costruttive tradizionali e dell'uso dei materiali più idonei all'esecuzione degli interventi, con personale specializzato e preparato in materia.

I clienti per cui l'impresa lavora sono sia Enti Pubblici (Comune, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Diocesi) che Privati.

**G.R. RESTAURO CONSERVATIVO s.r.l.**

Via San Luca n° 5/9 (ITALY) 16124 Genova | Tel. +39 010/25.30.222 | rollegiampietro@gmail.com | www.grrestauro.it